

STAZIONE “SAVIGNANO MULINO”

Prima della stazione, storia, ritrovamenti e personaggi famosi in terra savignanese

di Nadia Galli e Tiziana Pedretti



C'è una fermata ferroviaria sulla linea Casalecchio di

Reno-Vignola che presenta un solo binario e l'indicazione "Savignano Mulino". La curiosità, o il porsi interrogativi, porta a chiedersi: "**Savignano sul Panaro**" è il Comune, il sostantivo maschile "**Mulino**" cosa vorrà evocare? L'esistenza di un mulino o semplicemente una frazione del territorio? O forse la frazione vantava questo impianto di macinazione.

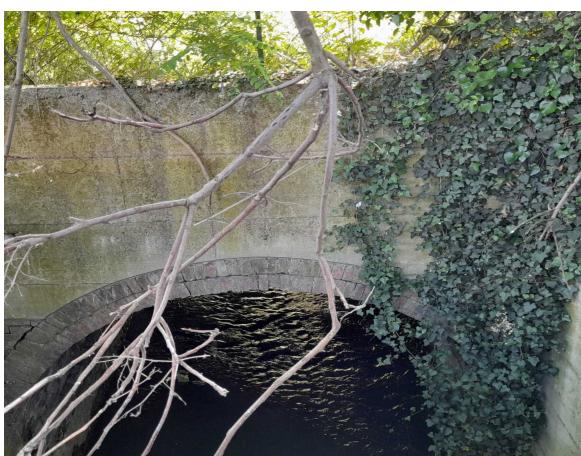
Le informazioni raccolte precisano che, dal **1883 al 1938**, l'arteria di transito principale ospitava il binario della **tranvia** Bologna-Casalecchio-Vignola che a Savignano possedeva altresì un tratto in sede propria; la località era servita dalle fermate: **Casale Molino e Doccia**. Il trasporto locale, con l'apertura della stazione e la fermata ferroviarie risalenti al 28 ottobre 1938, ebbero dopo un trentennio, la soppressione del trasporto passeggeri sulla linea, seguita poi dalla fine del trasporto merci nel 1995. La stazione venne riattivata il **19 settembre 2004**.

Bisogna retrocedere nel tempo per trovare la motivazione della denominazione "Savignano Mulino".

E' gioco forza credere che, se si trattava dell'esistenza di un mulino ad acqua, nei pressi dovrebbe scorrere un fiume. Savignano è sì, bagnato dal Panaro, e da esso derivano altri corsi.

Il Canal Torbido è un corso artificiale di acqua pubblica che ha antichissime origini, viene menzionato per la prima volta in un documento nel 1009. Nasce dal fiume Panaro, in località "Doccia" in Comune di Savignano sul Panaro ed è alimentato dalle acque derivate dal fiume. La servitù delle acque fu sempre regolata dalle autorità pubbliche: occorre giungere fino al periodo napoleonico per ottenere una prima regolamentazione legislativa. Per tutto il corso del XIX secolo ci furono tentativi di costituzione di un consorzio, che potesse amministrare e tutelare gli interessi pubblici e privati del canale, che venne istituito con R.D. del 14 giugno 1886. L'archivio, che ha seguito le vicende conservative dell'archivio storico del Comune, è costituito dagli atti costitutivi, dal campione degli utenti, dal carteggio e dallo statuto del 1922.

CANALI E MULINI: RICCHEZZA E CONTROLLO



Il Torbido. Archivio personale Tiziana Pedretti

I canali costituivano i perni dell'economia locale e i diritti d'uso su un canale e sui suoi

mulini garantivano un consistente giro d'affari e una possibilità di controllo della popolazione. La stessa acqua, nei terreni più depressi, rappresentava invece una minaccia, impedendo la crescita dei raccolti e il propagarsi di malattie endemiche quali la malaria.

In questo quadro si inseriscono i canali quale reticolto idrologico principale alla base del nostro territorio. Ad esempio, partendo da monte verso valle, a Vignola il **canale di San Pietro** (di epoca medievale) e, a Savignano sul Panaro, il **canal Torbido** (di origini ancora più antiche),

rispettivamente alla sinistra e alla destra del fiume Panaro, costruiti per derivare acque dal fiume stesso. Lungo i territori attraversati, l'acqua poteva così servire a mulini, opifici, a irrigare frutteti e terreni messi a praterie e risicoltura, alimentare maceratoi da canapa e peschiere, nonché trasportare merci. La regolamentazione del **San Pietro** risale agli Statuti comunali di Modena del XIV secolo; il complesso corpus di disposizioni in materia di acque che venne accolto con alcuni aggiornamenti dalle gride dei Duchi Estensi e, negli aspetti fondamentali ancora in vigore ai giorni nostri, consentiva il prelievo di acque per le necessità dei raccolti.

Numerose furono le controversie riguardo alla **proprietà e al diritto di utilizzo del Torbido** quando, nel tardo medioevo, al prestigio dell'Abbazia si affiancarono potenti signorie locali e i Comuni. Il potere di utilizzo del canal Torbido passò quindi sotto parecchie mani: dall'Abbazia di Nonantola al Comune di Savignano, poi ai feudatari di Vignola e,

successivamente, al Duca di Modena.

Il canale fu costruito dai **Monaci Benedettini dell'Abbazia di Nonantola** sul percorso dell'antico canale navigabile Zena (o Gena) in posizione sopraelevata rispetto alle terre circostanti per azionare i mulini e per l'irrigazione. Il primo documento storico che cita questo canale è **l'atto di donazione fatta dal re Longobardo Astolfo** al cognato Anselmo (fondatore dell'abbazia di Nonantola nonché fratello del re Longobardo Rachis) nel 752.

Il Canal Torbido è iscritto al n. 84 dell'elenco delle acque pubbliche della provincia di Modena gestito fino al 30.09.2009 dall'ex Consorzio della Bonifica Reno-Palata e dopo dal Consorzio della Bonifica Burana, (in virtù della Legge della Regione Emilia-Romagna del 24.04.2009 n. 5). Il Canal Torbido in tutto il suo percorso di circa **47 km** domina un'area irrigua di circa **5070 ha**.

Il Canal Torbido è un sistema complesso da sempre gestito

da sorveglianti idraulici. Esistono infatti, in diversi punti a monte, degli sfioratori

sia manuali che automatici che scaricano l'eccesso di portata nel fiume Panaro.

IN CONTRADA “MULINO”: IL PIU’ FAMOSO MULINO AD ACQUA SAVIGNANESE E LUOGO DI NASCITA DI NUMEROSI ARTISTI



Fonte: <https://www.comune.savignano-sul-panaro.mo.it/>

Il toponimo indica l'esistenza del più famoso mulino ad acqua savignanese, oggi non più in funzione, situato sul canal Torbido. Per quanto riguarda le testimonianza del

passato, in Panaro, nel 1980, si rinvenne gran parte dello **scheletro di un elefante**, vissuto circa un milione di anni fa e, in merito alla presenza dei primi esseri umani, sulle colline di Mulino sono venuti alla luce materiali risalenti al Paleolitico e la famosa **“Venere di Savignano”** rinvenuta nel 1925. Il reperto più elegante è senza dubbio **l'anfora attica** (appartenente alla terra e alla civiltà dell'*Attica*, regione storica della Grecia) a figure nere di Pontato, riferibile all'età etrusca.



Il Mulino. Archivio personale Tiziana Pedretti

Tra le curiosità di questa frazione/contrada ricordiamo che qui sono nati o vissuti numerosi artisti, tra cui il grande pittore scultore **Giuseppe Graziosi** figlio di Pietro e Angela Marchi (S.s.P. 25/01/1879-1942), Ugo Lucerni (1900-1989), Pompeo Vecchiati (1911-1985).

Giuseppe Graziosi, pittore e scultore, è la personalità più importante collegata al comune di Savignano sul Panaro, **nato e cresciuto nella frazione Mulino** dove si può ancora vedere la sua casa natale ora ristrutturata. Di recente, il Comune di Savignano ha acquistato la casa natale del Graziosi per farne un centro culturale.

La casa natale dell'artista, in **località Mulino**, è un'abitazione colonica situata a pochi chilometri dal centro di Savignano, nell'area collinare in prossimità del fiume Panaro. Costituisce un interessante esempio di **casa-torre**, databile tra il 600'/'700; è composta da un corpo centrale e da due ali laterali. Le parti più antiche sono la torre e l'ala est.

Il Graziosi si è distinto come artista poliedrico, pittore, incisore, scultore e fotografo.

Un targa in marmo bianco, posta sulla facciata della casa il **2 luglio 1943 dalla Reale Accademia fiorentina delle Arti del Disegno**, ricorda che essa diede i natali a Giuseppe Graziosi. Firenze, invece, lo adotta ed è la città dove l'artista si trasferisce a partire dal 1898: è la città della vita adulta.

Nonostante il trasferimento a Firenze, il legame con Savignano, resta fortissimo, non solo quale terra d'origine, di ricordi, di impressioni, di immagini e di incontri; la terra modenese è per Graziosi anche la campagna, quella campagna così importante, tra fine Ottocento e inizio Novecento, per l'ispirazione degli artisti e per Graziosi, in particolare, dove le sue opere riportano temi sociali, rapporto con la natura, paesaggio e luce.



Il Museo civico di Modena ha dedicato una sezione interamente al Graziosi, ossia la gipsoteca (luogo dove vengono conservate le riproduzioni in gesso) che da lui ha preso il nome e in cui sono esposte molte sue opere e calchi in gesso.

La sua salma riposa nel cimitero comunale.

Fonte: <https://www.terredicastelli.eu/luoghi-di-interesse/casa-natale-di-giuseppe-graziosi/>

ALCUNE CURIOSITA' SU SAVIGNANO SUL PANARO E IL MULINO

Savignano sul Panaro fu il primo comune iscritto al Registro Araldico Nazionale, quando il **23 febbraio 1862** il ministro Segretario di Stato, Bettino Ricasoli, dava ufficialità al decreto del re Vittorio Emanuele II con il quale veniva riconosciuto il diritto del Comune di Savignano (che il successivo 4 dicembre avrebbe preso il nome di **Savignano sul Panaro**) di fregiarsi dello stemma come richiesto all'unanimità dal Consiglio Comunale nella seduta del **31 ottobre 1861**.

I RITROVAMENTI

Preziosi ritrovamenti archeologici permettono di affermare che questa terra ha origini assai remote. Nel **1864**, nel campo detto "Lovara", venne rinvenuto un ripostiglio di **96 asce** in bronzo risalente all'antica età del bronzo (oggi esposto presso il Museo civico di Modena). Reperti trovati negli insediamenti e nelle necropoli testimoniano una forte **presenza etrusca** in questa

zona. I rinvenimenti più recenti, da riferirsi all'età del ferro, sono quelli di **Pesano**, risalente al **1976**, quello del podere **Fallona** del **1983** e quello del **Rio d'Orzo** del settembre **1989**.

Tombe ricche di stoviglie e di oggetti di ogni tipo, come fibule, rasoi, spuntoni, fileti per cavalli, oggetti taglienti, cilindrici a due capocchie, pavimenti di mosaico e marmi furono ritrovati ripetutamente nell'area di Savignano, in particolare nelle località di *Mombrina, Doccia, Moscardina e Pasano*.

La statuina ritrovata nel 1925 in frazione Mulino



La Venere di Savignano vista di profilo.

Fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Savignano_sul_Panaro

<https://www.preistoriaitalia.it/scheda/statuina-di-savignano-sul-panaro-mo/>

Durante i lavori all'esterno di una stalla, in località Prà Martin in frazione Mulino di Savignano sul Panaro, ad una profondità di circa 1,50 metri, fu ritrovata dal manovale Olindo Zambelli, la **Venere di Savignano**, scultura dell'età paleolitica. Successivamente venne acquistata dall'insigne artista savignanese **Giuseppe Graziosi** che, consci della sua importanza archeologica ed artistica ne fece dono al Museo Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" di Roma dove è attualmente conservata. Una replica è invece esposta presso il Museo civico di Modena. I confronti stilistici con le altre numerose figurine paleolitiche rinvenute finora in Europa permettono di ricondurre la datazione della Venere al Gravettiano, o paleolitico superiore medio (28.000-24.000 anni fa), coerentemente con i dati stratigrafici disponibili.

L'elefante

Nell'autunno del 1980 veniva scoperto sul greto del fiume **Panaro** lo scheletro incompleto di un elefante in località Bocchirolo a nordest di Savignano sul Panaro: si tratta di una femmina appartenente al genere **Mammuthus**, progenitore della specie "meridionalis" che comparve in Europa alla fine del Pliocene.



Fonte: <https://www.visitmodena.it/it/scopri-modena/scopri-il-territorio/savignano-sul-panaro>
<https://www.archeologia.savignano.it/>

Bibliografia

"*i Treni*" (fino al 1993 *i Treni Oggi*^[1]), n. 138; giugno 1993. **Rivista** italiana di attualità e storia delle **ferrovie** e di **modellismo ferroviario**.

Sitografia

https://archivi.ibc.region.emilia-romagna.it/ibc-cms/cms.item?munu_str=0_1_0&numDoc=8&flagview=viewItemCaster&typeItem=2&itemRef=IT-ER-IBC-037024-001-005#:~:text=descrizione.%20Il%20Canal%20Torbido%20C3%A8%20un%20corso,Nonantola%20e%20Crevalcore%2C%20dove%20sbocca%20nel%20Cavamento

chrome-extension://efaidnbmnnibpcajpcgjclefindmkaj/https://www.consortioburana.it/upload/burana/gestionedocumentale/STORIA%20DELLA%20BONIFICA%20DI%20BURANA_784_2242.pdf

Si ringrazia Tiziana Pedretti per il contributo fotografico.